



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 28 dicembre

Jacques **Delors**, scomparso ieri a 98 anni, ha vissuto così a lungo da vedere **un'Europa profondamente diversa da quella che aveva immaginato**. Eppure l'Europa che esiste, quella di cui 450 milioni di abitanti fanno l'esperienza ogni giorno, **non sarebbe mai nata** senza il talento insieme **umile, scaltro e audace** di questo francese profondamente socialista e cristiano che resta **uno dei più grandi innovatori politici** dell'Occidente dell'intero dopoguerra. In una certa misura, Delors non aveva mai studiato da leader. Non si era mai immaginato in un ruolo del genere, come alcuni sospettarono quando nel 1994 rinunciò a candidarsi all'Eliseo benché apparisse in quel momento favorito per succedere ai due settennati di François Mitterrand. Proprio per **Mitterrand**, il più abile e incisivo presidente di sinistra della Quinta Repubblica, Delors sembrava aver raggiunto il massimo della sua influenza quale **ministro delle Finanze nei primi anni '80**. Fino ad allora la sua era stata un'esperienza da tecnocrate illuminato, **passato dai sindacati di ispirazione cristiana al servizio** come alto funzionario di governo attento ai temi del lavoro, al vertice della Banca di Francia. Ma è con la presidenza di Mitterrand che Delors affronta le sue prime prove politiche dal 1981 in poi. Da quel momento quei due uomini così antitetici per personalità — il presidente cinico e seduttore, **il ministro fermo sui principi e nello stile di vita** — costruiranno un percorso comune che **cambierà per sempre l'Europa**. Ma la svolta decisiva arriva pochi anni dopo, quando l'accordo di Mitterrand con Kohl **proietta Delors alla guida della Commissione delle Comunità europee** (come si chiamava allora). Il francese arrivava dopo il scialbo lussemburghese Gaston Thorn e pochi avrebbero immaginato una **svolta così profondamente politica**. Delors in quel momento associa alla competenza da tecnocrate il suo miglior talento politico, quello di **tirare fuori il meglio da chiunque**. Da tecnocrate, il francese capisce che la Comunità europea di metà degli anni '80 ha **bisogno di integrare molto di più il suo mercato**. Da politico, intuisce che può far leva a questo scopo anche sul più euroscettico di tutti i leader: la britannica Margaret **Thatcher**. Nasce così **l'Atto unico del 1986**, seguito l'anno dopo da un'altra intuizione: il programma **Erasmus**, di cui **godranno migliaia di studenti**. Da lì Delors continua a costruire. Si rende conto che non può esserci integrazione di mercato senza solidarietà che possa aiutare i Paesi più fragili. Infine **l'intuizione più rivoluzionaria, l'euro**. Da ex banchiere centrale, Delors è tra i primi a riconoscere che un mercato integrato **sarebbe andato in mille pezzi senza una moneta comune** che potesse stabilizzare gli equilibri finanziari fra la Germania del marco, da un lato, e la Francia e l'Italia, dall'altro. Si può misurare con **sconforto la distanza dall'Europa di allora**. O concludere che non avremmo quella di oggi, con tutti i suoi punti di forza, senza la **stagione miracolosa di cui fu il raffinato regista**. Come dice l'ex premier Mario **Draghi** «*Delors ha mostrato come si possano combinare idealismo e concretezza per costruire un'Europa più forte, più prospera, più giusta*». Federico **Fubini** per il **Corriere della sera**.

Dopo l'accordo tra **ministero della Giustizia** e **Cnel** con imprese, sindacati e associazioni per offrire percorsi di training e lavoro ai detenuti, **Il Sole24 Ore** racconterà in una serie di puntate l'impegno delle aziende operative su questo fronte, inizia oggi con Davide **Madeddu**. È la filosofia dei "**Laboratori Rework**" che **Tiscali**, azienda di telecomunicazioni con sede alla periferia di Cagliari, porta avanti in tre carceri coinvolgendo una trentina di detenuti tra **Uta** (Cagliari), **Rebibbia** e **Lecce**. Esperimenti in cui la **responsabilità sociale dell'impresa** riesce



a concretizzarsi. Nei tre laboratori allestiti nelle strutture detentive, in virtù del protocollo avviato nel 2020 da Linkem (confluita poi in Tiscali che si è unita al progetto nel 2022) con il Ministero della Giustizia e della Trasformazione digitale, si porta avanti un programma in cui la **formazione e il lavoro in carcere viaggiano assieme**. *«Per noi questa è un'attività che ha una duplice valenza - premette Massimo Favini, Chief of Staff di Linkem e, a partire dall'agosto 2022, di Tiscali -: da una parte aiuta le persone a riscattarsi e dall'altra fa bene anche all'azienda»*. Il motivo è presto spiegato: *«Con questa attività siamo riusciti a mettere in piedi un sistema che si regge e funziona ed è in grado di sostenersi anche in futuro con un management diverso»*. I trenta dipendenti che lavorano negli spazi allestiti nella Casa circondariale femminile di Rebibbia "Germana Stefanini" di Roma, e quella di Lecce e Cagliari, si occupano di **rigenerare gli apparati elettronici indispensabili per la connessione a internet**: i modem che sono presenti nelle case e che permettono la navigazione. Si tratta dell'anello che chiude l'economia circolare di questi dispositivi. Perché una volta recuperati non finiscono in discarica o nei centri per lo smaltimento ma passano attraverso una serie di verifiche e interventi, per essere poi inseriti nel circuito. I detenuti si occupano di **testare gli strumenti**, quindi ripulirli e sistemarli all'interno delle confezioni prima di consegnarli agli **addetti della logistica che** provvedono alla distribuzione in tutta Italia. *«L'attività ci permette di avere un risparmio notevole - prosegue il manager -: comprarne uno nuovo costa in media 90 dollari, lavorarne uno ritirato dal mercato e rimetterlo nel circuito costa 30 euro. Se questo valore lo moltiplichiamo per 150 mila pezzi si capisce il valore del risparmio, si tratta di un valore che viaggia intorno ai 9 milioni di euro. Una cifra sicuramente molto importante»*. A quello economico si aggiunge poi quello **ambientale** perché i pezzi recuperati non finiscono tra i **"rifiuti" elettronici** ma riprendono a funzionare, alleggerendo quindi costi di eventuali conferimenti e smaltimenti. *«Questa formula ci ha permesso di reggere anche durante la tempesta perfetta del Covid - racconta Favini che, prima di essere Chief staffa Tiscali e Linkem è stato manager alla ProctereGamble -, quando sul mercato non arrivavano più apparati ed è cresciuta invece in maniera esponenziale la richiesta. Diciamo che il lavoro dei laboratori ci ha permesso di superare la fase più critica che tutti quanti abbiamo dovuto fronteggiare»*. Un modello rodato che va anche oltre la cosiddetta autosufficienza. (...) Per il gruppo imprenditoriale non c'è solo il **fattore economico** che è sicuramente importante, e le agevolazioni previste dalla **legge Smuraglia** per chi investe e porta avanti la propria attività nelle strutture detentive, ma anche quello **sociale**. *«L'aspetto positivo è che si riescono a unire le due cose - aggiunge ancora Favini che nel 2001 con l'attuale Ad di Tiscali Davide Rota ha partecipato alla fondazione della compagnia Megabeam Italia S.p.A. - perché si creano anche delle competenze che possono essere utilizzate dopo aver scontato la pena. »*. E c'è anche qualche caso particolare: *«Un detenuto di Lecce quando è uscito è stato assunto, è venuto a Roma e si è occupato di tutta la logistica che alimenta i laboratori e quindi la lavorazione. Poi si è presentata una opportunità interna per ricoprire l'incarico di responsabile area commerciale cui hanno partecipato in dieci. È risultato vincitore e ora si occupa di questo settore»*. Una doppia vittoria, come sottolinea Favini, dato che *«una persona, proprio con il lavoro e l'impegno è riuscita a tornare alla vita normale dopo aver pagato il debito con la società»*. *«Diciamo pure che non siamo solo una macchina che deve fare profitto ma riusciamo a svolgere un ruolo importante per la società e le comunità»*.

Il **New York Times** ha fatto causa a OpenAI, la società fondatrice di ChatGpt, e Microsoft per **violazione del copyright e abuso di proprietà intellettuale**, aprendo un nuovo fronte nella sempre più intensa battaglia legale sull'uso non autorizzato delle pubblicazioni per



l'addestramento delle tecnologie di intelligenza artificiale, come scrive Serena **Zagami** su **Milano Finanza**. La causa, che è stata depositata ieri presso il tribunale distrettuale federale di Manhattan, sostiene che **milioni di articoli** pubblicati dal **Times** siano stati utilizzati per **addestrare chatbot** automatizzati che ora competono con la testata come **fonte di informazioni affidabile**. L'azione legale, ha puntualizzato il quotidiano, non prevede una richiesta di risarcimento ben precisa, ma sostiene che gli imputati dovrebbero essere ritenuti responsabili per «*miliardi di dollari di danni legali ed effettivi*» legati alla «*copia e all'uso illegali di opere di valore unico del Times*». Inoltre, chiede alle aziende di **distruggere qualsiasi modello di chatbot** e dati di formazione che utilizzano il proprio materiale **protetto da copyright**. In una dichiarazione inviata a Cnbc, il quotidiano ha ammesso di riconoscere «*il potere e il potenziale dell'intelligenza artificiale generativa per il pubblico e per il giornalismo*», ma allo stesso tempo ha ribadito la propria posizione secondo cui il **materiale giornalistico dovrebbe essere utilizzato per guadagni commerciali** con il permesso della fonte originale. «*Questi strumenti sono stati creati e continuano a utilizzare giornalismo indipendente e contenuti che sono disponibili soltanto perché noi e i nostri colleghi li abbiamo riportati, modificati e verificati a costi elevati e con notevole esperienza*», ha affermato il Times. «*Le leggi sul copyright proteggono la nostra attività giornalistica e i nostri contenuti*», pertanto «*se Microsoft e OpenAI vorranno utilizzare il nostro lavoro per scopi commerciali, la legge richiede che ottengano prima il nostro permesso. Non l'hanno fatto*». Il New York Times è la prima grande organizzazione di media americana a citare in giudizio le aziende, i creatori di ChatGpt e altre popolari piattaforme di intelligenza artificiale per questioni di copyright associate alle sue opere scritte. Tuttavia, non è l'unica ad aver chiesto risarcimenti alle **aziende sviluppatrici di alcuni dei modelli generali di intelligenza artificiale** più avanzati, per il presunto utilizzo dei loro contenuti per **addestrare programmi di intelligenza artificiale**. OpenAI, fondatore della famosa chatbot ChatGpt, ha cercato di **alleviare le preoccupazioni degli editori** attraverso la firma di una **partnership** con Axel Springer (la casa madre di Business Insider, Politico, Bild e Welt), in base alla quale il gruppo editoriale tedesco **concederà in licenza** i suoi contenuti a OpenAI in cambio di un compenso. Secondo il New York Times, la causa potrebbe mettere alla prova i **contorni legali emergenti** delle tecnologie di intelligenza artificiale generativa e potrebbe avere importanti implicazioni per **l'industria dell'informazione**.

Raddoppiano gli investimenti dell'Inail in salute e sicurezza, che, dal prossimo anno, salgono a oltre 1,5 miliardi di euro rispetto ai circa 7/800 milioni degli anni passati, come scrive Claudio **Tucci** sul **Sole 24 ore**. Crescono le risorse per la formazione, ma anche per chi **investe in prevenzione**. La novità, è la prima volta che accade grazie ai significativi avanzi di gestione, è contenuta nel bilancio di previsione dell'Istituto guidato da Fabrizio D'Ascenzo. La prima novità riguarda gli interventi in formazione le cui risorse a disposizione, nel 2024, passano da oltre 10 milioni a 50 milioni di euro. Si potenzierà il **dialogo con gli enti bilaterali**, ampliando ai **fondi interprofessionali**. La seconda novità è sul Bando Isi che, d'ora in avanti, strutturalmente varrà oltre 500 milioni. In particolare, i 508,4 milioni di euro del Bando Isi 2023 rappresentano l'importo più alto stanziato nelle 14 edizioni dell'iniziativa, attraverso la quale l'Inail a partire dal 2010 ha destinato complessivamente **al sistema produttivo oltre 3,5 miliardi a fondo perduto** per contribuire alla realizzazione di progetti di miglioramento dei **livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**. «*Un bilancio significativo che rappresenta un'inversione di tendenza in materia di salute e sicurezza sul lavoro*». Sono le parole del ministro del Lavoro, Marina **Calderone**. «*Investire in prevenzione è una assoluta priorità*»,



ha aggiunto il ministro, sottolineando il proprio apprezzamento per l'assunzione dei provvedimenti necessari per la messa a terra delle diverse azioni, tra cui il **sistema premiale per le aziende virtuose** che investono nella **prevenzione** dei rischi, **riducendo l'incidenza degli infortuni**. (...) Spendere, e bene, le **risorse dell'Inail** è uno degli obiettivi espressi del ministro Calderone: *«Ci sono azioni che sono piccole solo in apparenza perché innestano nel dibattito pubblico un messaggio che diventa "sociale"»*. L'esempio pratico è quello dell'estensione della **copertura assicurativa contro gli infortuni nelle scuole** o la creazione del **Fondo per i familiari** degli studenti vittime di infortuni. *«Strumenti che funzionano se non si utilizzano, perché significa che siamo stati bravi a prevenire»*, ha evidenziato Calderone, che conferma la volontà di trasformare da sperimentale a strutturale **l'estensione dell'assicurazione scolastica** per studenti e personale docente e non docente nelle scuole di ogni ordine e grado: *«È un impegno che condividiamo con i ministeri dell'Economia e delle Finanze e dell'Istruzione e del Merito»*, ha detto, ricordando il primo concorso nazionale, assieme al Mim, rivolto a tutte le scuole secondarie di secondo grado, **sia statali sia paritarie** e ai **corsi di istruzione e formazione professionale, per portare la prevenzione già nei banchi di scuola**. Tra i numeri che accompagnano il bilancio previsionale dell'Inail, ci sono quelli sul fenomeno infortunistico: a fronte di un aumento dell'imponibile contributivo - per via della crescita degli occupati, delle settimane lavorate e del monte salari - c'è una continua e costante decrescita dell'incidenza percentuale degli infortuni. *«Iniziativa come quella del bando Isi che Inail finanzia annualmente, sono indispensabili per rendere strutturale il miglioramento dei dati infortunistici* - ha spiegato Calderone. (...) Altre misure sono previste dal cosiddetto collegato Lavoro, appena sbarcato in Parlamento. Siva dall'istituzione del sistema informativo per la **lotta al caporalato** al coinvolgimento del medico competente tutte le volte in cui è richiesta la valutazione dei rischi. Nell'ultimo anno, ha ricordato Calderone, sono state molte le iniziative per **incidere sul fenomeno infortunistico**, in linea con gli impegni assunti in Parlamento e per dare seguito agli auspici del presidente della Repubblica di attuare azioni concrete per **promuovere una cultura della sicurezza del lavoro** che consenta ad aziende e lavoratori di investire e lavorare in sicurezza. Si lavora sulle misure per migliorare l'efficacia delle norme a partire dalla formazione, per cui è in corso un confronto con le Regioni; sull'innesto di revisioni **normative in materia di sicurezza**, alla luce anche delle risultanze dei **tavoli di confronto con le parti sociali**; soprattutto, sulla creazione di una cultura della prevenzione che, ha chiosato il ministro del Lavoro, *«è cultura di vita sicura, in ogni ambito o contesto, a tutela della salute delle persone»*.

Uno così è capace di dire: mi chiamo Giancarlo **Giorgetti**, a volte. Con la consueta ironia Carmelo **Caruso** sul **Foglio** fa la cronaca della giornata di ieri. Da ministro dell'Economia si presenta in commissione Bilancio e dice che il Patto di stabilità è *"un successo"*, poi *"un compromesso"*, e che però con le regole nuove *"abbiamo introdotto il caos totale"*. Aggiunge che **lui non ha mai dichiarato**, in Europa, che *"l'Italia avrebbe ratificato il Mes"*. Alla domanda di Cecilia Guerra, del Pd, che gli chiede se ritiene il nuovo Patto un passo indietro rispetto alla proposta iniziale, **uno dei Giorgetti** dichiara che *"probabilmente sì"*, ma io sono *"abituato a dire sempre la verità"*. Spiega che l'Italia ha un **problema serio di stupefacenti** perché *"da quattro anni, la discussione italiana sul Patto è viziata dalle allucinazioni psichedeliche, dato che si è creduto che potevamo fare debito e scostamento"*. Il debito sarebbe dunque *"Lsd a cui ci siamo assuefatti"*, mentre il **Superbonus** continua ad avere *"effetti radioattivi"* ma *"non ci saranno manovre aggiuntive"*. Se non fosse il ministro di un governo di destra sarebbe perfetto alla direzione del Sole 24 ore.



Al Mef raccontano che volesse rivolgersi alla Lega, a FdI e in particolare a Forza Italia per annunciare che *"un'epoca è finita"*. In Cdm, oggi, Tajani chiede di ricevere un'ultima *"pasticca"* di Superbonus. Il mezzo Giorgetti è dunque ancora **tutto intero**. Quando si è saputo che avrebbe parlato in Commissione e che avrebbe risposto alle domande (quella di Luigi Marattin, sullo scorporo degli investimenti per il settore Difesa, l'ha elusa) si sono precipitati ad ascoltarlo Giovanni Donzelli, di FdI, e Riccardo Molinari, capogruppo della Lega alla Camera. La Commissione sembrava una cartiera. C'erano almeno quaranta fascicoloni sul tavolo ed erano tutti di **manovra**, una manovra che di fatto è inemendabile perché, come racconta Roberto Pella, di FI, *"basta muovere una sola leva e cade tutto. Si rischia sul serio l'esercizio provvisorio"*. Insieme a Giorgetti c'era il sottosegretario Federico **Freni**, il ministro dell'adagietto di Mahler, a cui andrebbe affidata tutta la scuola di formazione della Lega. Il presidente della commissione, Mangialavori, anche solo per come imponeva il rispetto del tempo ai deputati, si candida di fatto ad avere un talk su Mediaset. Ci sarebbe troppo da scrivere su Giorgetti a cominciare dal fatto che si è **perso il conto dei suoi distinguo**. C'è tuttavia un episodio singolare. Quando gli hanno domandato se la svolta sul Mes sia stata dettata dall'interlocuzione tra Meloni e il senatore Borghi, Giorgetti, anziché prenderla come provocazione, ha risposto *"che lui questo non può saperlo"*. Per più di quaranta minuti ha ripetuto che *"l'impianto della manovra resta quello originario"* e che *"la responsabilità sul Patto se la prende per intero"*. Ce l'aveva con chi gli suggeriva di mettere il veto, ma non erano forse i suoi compagni di maggioranza? E non sono ancora, sempre, i suoi a chiedere di prorogare il Superbonus i cui numeri, anticipava Giorgetti (*"io so qual è il limite e lo dirò"*) sono peggiori di quanto stimato nella NadeF? Oggi in Cdm Forza Italia farà ancora pressione. Si studia un provvedimento per consentire a chi ha **effettuato lavori fino al 70 per cento** di non perdere i crediti d'imposta. Sarebbe un modo per permettere a FI di vendersi qualcosa alle prossime europee. Ma non è una proroga. Meloni, ancora influenzata, ha intanto rimandato la conferenza di fine anno e l'annuncio della sua candidatura europea. Al momento il lessico è questo: cimurro, assuefazione, allucinazioni. Più che un governo sembra di stare in farmacia.

Da qualche giorno è possibile fare domanda per ricevere **L'Assegno di inclusione**, il nuovo volto del Reddito di cittadinanza. In attesa di valutare l'andamento delle richieste, l'occasione è utile per Francesco **Seghezzi** su **Domani** per cercare di **fare il punto** su un tema, quello delle **politiche per la povertà e insieme delle politiche per il lavoro**, che pare essere completamente **uscito dai radar del dibattito** pubblico. Sappiamo infatti che il nuovo impianto voluto dal governo prevede quella che è una sostanziale copia del **vecchio strumento** (L'Assegno di inclusione) e, per i cosiddetti occupabili, il nuovo **Supporto per la formazione e il lavoro**. La vera criticità, a oggi, è quella di **avere un insieme di dati sufficientemente dettagliati** per poter sapere come sta andando soprattutto questo secondo strumento, che tra i due è il più delicato. Infatti oggi sappiamo solo che **127mila** persone hanno fatto richiesta, su una base potenziale stimata dalla relazione tecnica di accompagnamento alla legge di 350mila. Ma di questi **non sappiamo né quanti fossero precedentemente percettori di reddito di cittadinanza** (alcuni dati, non aggiornati, ci dicono che almeno 30mila non lo fossero) né se la **domanda presentata abbia avuto esito positivo**, né soprattutto se le persone **siano state inserite in qualche azione formativa** e quindi percepiscano i 350 euro previsti come indennità. Dal 2024 la platea stimata **crescerà e arriverà a 615mila persone**, numeri che da soli giustificano la **necessità di avere dati** che aiutino a capire come stia andando. Anche perché, in tutto ciò, la **transizione tra Anpal e Sviluppo Lavoro Italia** ha fatto sì che anche i



monitoraggi periodici sul programma "**Garanzia di occupabilità dei lavoratori**" (**Gol**) siano stati **sospesi**, e quindi mancano informazioni anche su questo fronte, fortemente connesso con il Supporto per la formazione e il lavoro. In assenza di dati, ci si può basare su altri elementi per **provare a ipotizzare** cosa stia accadendo. Si è detto in più riprese che la **buona performance del mercato del lavoro** in Italia degli ultimi mesi sta beneficiando degli ex percettori di reddito di cittadinanza occupabili che, in **assenza del sussidio**, sarebbero stati obbligati a cercare un lavoro, trovandolo. Dai dati che abbiamo, questa ipotesi **sembra plausibile solo in minima parte**, se è vero che c'è stata una leggera crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno (dove si concentrava la maggior parte dei beneficiari) ma questa non riguarda le persone con un titolo di studio basso (la maggioranza tra i beneficiari) e si **concentra soprattutto tra gli over 50**. È quindi possibile che ex percettori abbiano trovato un lavoro, ma di certo in misura marginale. Un'altra spiegazione è che **molti degli occupabili percettori in realtà lavorassero in nero**, e quindi fossero effettivamente impegnati quotidianamente, condizione che impedirebbe di essere inseriti in corsi di formazione. Non solo, la bassa indennità prevista **non incentiverebbe il lasciare un lavoro irregolare** con una paga migliore. In ultimo, lo scoraggiamento rispetto alla proposta di **corsi di formazione** che difficilmente saranno attivati e l'urgenza di avere un reddito dopo aver perso il sussidio potrebbe aver spinto le persone verso lavori e lavoretti irregolari immediati sebbene, probabilmente, **saltuari**. **Ci troviamo, in assenza di dati, nel regno delle ipotesi**. Ma allo stesso tempo questo tema non può essere lasciato sullo sfondo, fagocitato dalla soddisfazione di dati del mercato del lavoro che continuano a essere positivi. Pensare che questi dati siano sufficienti, **nell'ultimo paese europeo per tasso di occupazione**, a mettere in secondo piano **600mila persone che rischiano di essere assorbite dal vortice del lavoro irregolare** o, nella migliore delle ipotesi, di permanere in uno stato di povertà, non ci porterà lontano. La **scommessa della formazione** non può basarsi sullo **status quo** che già mostra i suoi risultati. Il tempo stringe, difficilmente dopo il 2026 avremo una possibilità come quella del **Pnrr** per fare qualcosa, e purtroppo è ormai difficile che ci riusciremo.

Alessandro **Barbano** sul **Dubbio** scrive sulle nuove regole contestate dai giornalisti appena approvate, chiamate "legge bavaglio". Di **riassunto** si può morire. **Non diversamente da come si muore di intercettazioni**. Usciamo, se possibile, dall'ipocrisia: se un giornale scrive che il sottoscritto è stato arrestato con l'accusa di pedofilia per aver abusato di una bimba, e lo racconta per sintesi anziché esibire le intercettazioni, **non per questo la gogna è men dura**. La parafrasi maliziosa e suggestionante al posto del virgolettato, scritta con l'intento di farne l'interpretazione autentica del sospetto del pubblico ministero, è **una lama non meno affilata del testo integrale dell'ordinanza cautelare**. A proposito di gogna, il falso narrativo dello scandalo dell'Hotel Champagne, con cui si realizza un cambio di potere nel Csm, è un riassunto di intercettazioni che una manina occulta ha messo nelle mani di giornalisti compiacenti. Questo per dire che il **rimedio di vietarne la pubblicazione**, approvato dalla Camera e benedetto da molti come una conquista di civiltà, **non protegge l'indagato**, che ne è il destinatario. Chi pure lo pensa, paga la miopia che talvolta affligge i competenti, e che mostra quanto le aule parlamentari e tribunalizie possano essere, allo stesso modo, distanti dal dolore della vita. Tanto da illudersi che a lenirlo sia un nascondimento di parole. Purtroppo lo scudo è solo virtuale. (...) E questo il tema: **la misura cautelare è la contraddizione intrinseca della giustizia umana**, il senso della sua **finitezza**. (...) Perché totalitaria è la prevenzione, quando sposa l'ideologia del potere. Tale è un'azione penale che smette di cercare le prove e indaga i



fattori sintomatici della pericolosità e dell'immoralità, predittivi di future azioni delittuose, pescati dalla tecnologia del Trojan nella sua incessante opera di **ipersorveglianza** sotto la fodera della democrazia, che perciò ci appare, nel suo inconscio collettivo, più brutta e più sporca di quello che è in superficie. (...) Lo chiedo, **senza certezza di avere la risposta**, alla sensibilità del giurista Francesco Petrelli, il quale pure vorrebbe, in nome di quella verginità cognitiva, sottrarre un provvedimento che limita la libertà personale a un controllo dell'opinione pubblica. Non vorremmo che si sapessero le parole dell'assedio di Filippo Turetta a Giulia Cecchettin, precedenti al delitto, le stesse per cui un Paese scende in piazza e prende coscienza del suo lato oscuro? **Non vorremmo che si sapessero**, si discutessero, si giudicassero, le parole che una narrativa cautelare - per legge o per abuso - racconta come scandalo del Csm, o come Mafia Capitale, o, per tornare più indietro, come Tangentopoli? (...) **Avrebbe eliminato l'ambivalenza** che talvolta le parole nella loro concatenazione logica e sintattica portano con sé, e che pure potrebbe attivare lo spirito critico e il dubbio. Talvolta è accaduto. Talvolta a fianco al racconto colpevolista dei più, uno solo o pochi hanno provato a spiegarla in modo diverso. Certo, non quanti ne sarebbero serviti per **costruire una coscienza alternativa**. **Ma negare a quei pochi il diritto-dovere della complessità** vuol dire cedere all'emergenza, arrendersi alche il controllo dell'opinione pubblica sulla forza autoritativa dello Stato si risolva per forza, come dice Tiziana Maiolo, nel rito sacrificale officiato dal tribunale del popolo. Non è per questo che è **nata la libera stampa**. Non è per questo che **dobbiamo sopprimerla**, cedendo all'idea che la democrazia e i suoi fragili statuti siano da archiviare solo perché sono imperfetti. È facile che ciò accada in un tempo in cui una suggestione tecnocratica c'illude che **una società perfetta possa realizzarsi, anche se al prezzo di rinunciare ad alcune libertà**. Ma c'è un altro rischio, sotteso al **divieto votato dal Parlamento**. Che la giustizia diventi, ancor di più di quanto già non sia, una questione di soli esperti, una contesa tra magistrati e avvocati attorno alla natura scientifica di un reperto, l'imputato di turno. E il rischio più grande, perché in **una democrazia giudiziaria trasformata in una ridotta corporativa** può accadere che le intercettazioni siano estese ad libitum, prima della legge e poi da una prassi che le autorizza senza che esistano i presupposti, che siano trascritte male e interpretate peggio, e da ultimo che siano inserite nelle ordinanze di custodia cautelare anche se **la loro pertinenza è inesistente** e se la loro valenza probatoria è zero. E poi siccome nessuna maggioranza, nessuna categoria, **nessuna lobby è capace di smontare questo mostruoso apparecchiamento di microspie e captatori informatici**, anzi alla fine quasi ci si è tutti un po' **abituati a conviverci**, a qualcuno viene in mente l'idea di **nascondere ai cittadini. Ma a chi la si vuole raccontare?**

Federico Fubini – Addio a Delors il visionario - Corriere della sera

C. Tucci – Bilancio Inail. Calderone: investire in prevenzione priorità – Il Sole 24 Ore

Davide Madeddu – Detenuti al lavoro per rigenerare modem - Il Sole 24 Ore

Francesco Seghezzi – Le politiche del lavoro al buio – Domani

Serena Zamani – Il New York Times fa causa a OpenAI - Milano Finanza

Carmelo Caruso –Giorgetti difende il suo Patto - Il Foglio

Alessandro Barbano – Basta vi prego ipocrisie - Il Dubbio

A cura di Alessandro Vaccari

ufficiostampa@cnel.it